



**Academy of
Democratic
Modernity**

**La teoria della
Modernità Democratica,
una guida per costruire
un nuovo internazionalismo**





La teoria della Modernità Democratica, una guida per costruire un nuovo internazionalismo

**Confederalismo democratico mondiale:
un'alternativa politica
alla modernità capitalista**

email: info@democraticmodernity.com
website: <https://democraticmodernity.com/>

L'uscita dalla crisi globale richiede un'azione globale. Sotto l'egemonia dei monopoli finanziari globali, il sistema capitalista sta vivendo una crisi generale a livello internazionale. Questa è accompagnata da crisi specifiche, come quella sociale ed ecologica. Se si vuole superare questa crisi storica a partire dalla libertà, dall'uguaglianza e dalla democrazia, le forze politiche le cui attività e convinzioni si basano su questi valori devono agire in modo deciso, responsabile e generalizzato. Le forze anti-sistemiche e democratiche dovranno sviluppare e mettere in pratica congiuntamente forme di azione e organizzazione globali, sistemiche¹ e strutturali per un mondo più sicuro, pacifico, ecologico e giusto.

In molti dei suoi libri, il principale teorico e leader del movimento di liberazione del Kurdistan, Abdullah Öcalan, sottolinea insistentemente che con il crollo del socialismo reale, all'inizio degli anni '90, si è avviato un processo di disintegrazione del sistema capitalista: «Il fatto che il sistema produca sistematicamente terrore, che una buona parte della società venga lasciata senza lavoro, che lo stesso essere lavoratore si riduca a una sorta di disoccupazione, che emerga una società di massa e di gregge, che arte, sesso e sport siano industrializzati, che il potere venga introdotto con la forza fin nei più piccoli capillari della società, sono tutti sintomi della fine del sistema».² Esistono chiare differenze qualitative tra le precedenti crisi della modernità capitalista e la crisi attuale, che possiamo anche definire un *intervallo di caos*³ o Terza guerra mondiale. Il sistema capitalista è riuscito a risollevarsi e a rafforzarsi dopo le prime due grandi crisi che hanno seguito le guerre

1 Nel senso della Teoria dei sistemi, cioè in maniera integrata e olistica [N.d.T.].

2 Abdullah Öcalan, *La civiltà capitalista Dei senza maschera e re nudi*, p.308.

3 Abdullah Öcalan descrive un intervallo di caos come il disordine necessario alla realizzazione di cambiamenti, come nuove forme, nuovi tipi e nuove strutture nel mondo dei fenomeni. Ad un certo punto, le contraddizioni presenti all'interno di un fenomeno non sono più in grado di mantenere le loro reciproche relazioni né la strutturazione esistente. La forma diventa incapace di preservare l'essenza, si fa inadeguata, angusta e costrittiva. In tale situazione, si assiste a un processo di disintegrazione, con l'emergere di quel groviglio che chiamiamo «caos». L'essenza si è liberata dalla sua vecchia forma, ma non ne ha ancora conquistata una nuova. La vecchia forma così frantumata non può fare altro che fornire il materiale su cui costruire una nuova forma. In *Oltre lo stato, il potere e la violenza* Öcalan analizza in dettaglio i segni della disintegrazione del sistema capitalista e della sua controparte a partire dagli anni Novanta.

mondiali nella prima metà del XX secolo. Il sistema ha generalmente superato le proprie crisi in uno dei due modi seguenti: o riproducendo continuamente il proprio potere ed espandendo l'apparato repressivo dello Stato-nazione - guerre di ogni tipo, prigionieri, manicomi, ospedali, camere di tortura e ghetti - compiendo genocidi e societocidi tra i più pericolosi. Oppure, attraverso gli apparati dell'egemonia ideologica liberale, che evolve continuamente attraverso l'assimilazione di nuovi elementi al proprio interno, compresi quelli delle forze antisistema. Il liberalismo è il motore ideologico che integra nazionalismo, religiosità, scientismo e sessismo. Gli strumenti di cui si serve sono le scuole, le caserme militari, i luoghi di culto, i media, le università e, più recentemente, le piattaforme internet. A questi possiamo anche aggiungere le arti, che sono ormai state trasformate in un'industrializzazione della cultura. Anche il più mediocre degli scienziati concorderebbe sul fatto che entrambi questi approcci si sono sviluppati a partire da un regime di crisi e non sono frutto di un percorso verso una soluzione. Le crisi che un tempo erano eccezionali sono diventate generalizzate e strutturali, mentre i periodi di «normalità» sono diventati un'eccezione. Le società, se vogliono sopravvivere, non possono sopportare a lungo questo regime. Sono destinate al declino e alla disintegrazione, oppure a resistere e a sviluppare nuovi sistemi, superando così la crisi. Oggi ci troviamo in una fase di questo tipo.

In questo intervallo di caos, le relazioni sociali che emergono dalla crisi sono determinate dalle forze in gioco. Esiste un complicato mix di relazioni e contraddizioni tra la trasformazione messa in atto dal sistema dominante e le lotte di trasformazione delle forze democratiche e anti-sistema. Nell'opuscolo *Opportunità e pericoli della Terza guerra mondiale*⁴ abbiamo delineato i principali scenari attraverso i quali le forze statali stanno propagando e gestendo il caos. Questo per consentire una valutazione politica realistica della situazione per le forze della modernità democratica.

Mentre le discussioni sulla crisi continuano sia tra le forze della modernità capitalista che tra le forze di opposizione al sistema, diventa sempre più urgente per le forze della modernità democratica fonda-

4 <https://democraticmodernity.com/opportunities-and-dangers-of-the-third-world-war/>

re un'alternativa. Öcalan sostiene che la ragione principale di questo mancato risveglio delle forze antisistemiche è che esse non hanno ancora completato la necessaria rivoluzione paradigmatica. E di conseguenza non hanno ancora sviluppato una adeguata capacità di analisi, organizzazione e azione. Di seguito presentiamo il modello alternativo della modernità democratica ed esponiamo il suo potenziale di nuova scuola di scienze sociali. Attraverso la definizione di «Confederalismo democratico mondiale», mostreremo i principi per un nuovo internazionalismo e illustreremo compiti concreti per la costruzione della modernità democratica.

3 **La necessità di rilanciare l'opposizione al sistema**

Lo studio delle esperienze rivoluzionarie del XX secolo svolge un ruolo fondamentale per la filosofia e la politica del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) e di Abdullah Öcalan. Infatti, le varie forze antisistema hanno condizionato la nostra epoca almeno quanto il sistema della modernità capitalista. Non saranno state in grado di realizzare sistemi veramente indipendenti nella teoria e nella pratica, ma senza dubbio sono portatrici di un grande bagaglio di esperienza. Per questo motivo, l'integrazione del socialismo reale, della socialdemocrazia e dei movimenti di liberazione nazionale all'interno della modernità capitalista ha avuto un effetto profondamente negativo sugli oppositori del sistema. I movimenti hanno subito una perdita del loro potere. Tuttora si trovano in una grave crisi di sfiducia. Secondo Öcalan, le ragioni principali di questa debolezza sono da ricercare nelle inadeguatezze strutturali delle forze antisistema e in una prospettiva ideologica e progettuale sbagliata. Di recente, in risposta a questi problemi, sono emersi movimenti postmoderni, femministi ed ecologisti. Le loro attuali posizioni ideologiche e pratiche fanno pensare che non saranno efficaci come le precedenti forze di opposizione al sistema. In questo contesto, Öcalan sostiene che l'opposizione al sistema ha bisogno di «un radicale rinnovamento intellettuale, morale e politico».⁵

L'opposizione al sistema e un intervento democratico internazionale in questa fase di crisi del sistema sono più che mai necessari, soprattutto perché i problemi sociali vanno sempre più aggravandosi. La moderni-

5 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p.313.

tà capitalista è stata il motore principale di tutte le storture economiche e di tutte le crisi, comprese fame, povertà, disastri ambientali, divisioni sociali e politiche tra le classi, potere, urbanizzazione selvaggia e tutte le malattie che ne derivano; le distorsioni ideologiche e il particolare abbruttimento che deriva dalla distorsione delle arti; l'impoverimento e la degradazione etica che ne sono scaturiti negli ultimi quattrocento anni.

Tuttavia, tanto la vecchia sinistra che ha dato vita al socialismo reale, quanto la nuova sinistra, i movimenti ecologisti e femministi dei tempi più recenti, così come i Social Forum Mondiali, sono ben lungi dall'essere in grado di affrontare e superare questa fase di caos. A questo proposito, Öcalan si chiede «che tipo di mondo hanno immaginato da un lato il “club dei ricchi” - il Forum economico mondiale di Davos - e dall'altro il “club dei poveri” - i Social Forum mondiali di Porto Alegre? Si tratta di discussioni superficiali che non sono mai andate oltre le necessità quotidiane». ⁶ Öcalan sottolinea che la mancanza di una visione lungimirante, organica e teorica, da entrambe le parti, è una delle ragioni principali della limitatezza delle discussioni. Secondo lui, chi si batte per la libertà e l'uguaglianza non ha né le conoscenze né le strutture adeguate per trasformare con successo la crisi in un risveglio democratico, sostenibile e libertario.

La definizione di Stato e potere quale presupposto teorico di base

Öcalan afferma quindi l'urgente necessità di una discussione approfondita sulle prospettive teoriche generali e sulle tattiche locali specifiche per la realizzazione di una società democratica ed ecologica a livello mondiale basata sulla libertà delle donne, e per la ricerca di diverse soluzioni, senza ignorare i movimenti sopra citati. Attraverso le sue memorie difensive scritte sull'isola-prigione di Imrali, si confronta con la sfida di trovare risposte a queste domande: «Sia la difficile situazione del popolo curdo, che attende una soluzione generale e praticabile e delle cui aspettative mi devo mostrare degno, come pure i problemi del movimento del PKK, che si è assunto la responsabilità della guida, esigono che io trovi la forza di pensiero e gli strumenti strutturali per una soluzione efficace. Assumendomi questa respon-

⁶ Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, p.97.

sabilità sono pienamente consapevole di dover partire da un'opzione valida per tutte le nazioni e tutti i popoli, oltre che per il nostro popolo».⁷

Nel suo libro *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, Öcalan afferma che il primo prerequisito fondamentale per lo sviluppo di prospettive teoriche generali è «l'abbandono delle vecchie teorie e tattiche, che si concentravano sul potere e sulla ricerca di una soluzione, attraverso "la distruzione o la conquista dello stato"».⁸ Come strategia fondamentale, propone di «favorire l'emergere della volontà dei popoli e di tutti i gruppi di cui sono composti, facendo attenzione alle loro identità e culture, studiare soluzioni locali e transnazionali dei problemi, organizzarle e applicarle».⁹ Pertanto, propone di sviluppare un'organizzazione democratica della società sotto forma di una «rete sociale capillare come organo fondamentale dell'autorità locale, a partire dal movimento democratico municipale fino alle comunità di villaggio e di quartiere, dalle cooperative alle più estese organizzazioni della società civile, dai diritti umani ai diritti dei bambini e degli animali, dalla libertà delle donne alle organizzazioni ecologiche e alle organizzazioni giovanili d'avanguardia».¹⁰

Per coordinare ideologicamente, teoricamente e amministrativamente questo tipo di società democratica, si devono creare allo stesso tempo partiti politici che si concentrino sulla politica democratica. Secondo Öcalan, senza lo sviluppo di partiti e alleanze democratiche, la creazione di una società libera è impossibile. Iniziando a fare autocritica sul fatto che il partito è stato concepito su basi stataliste e visto come uno strumento per raggiungere il proprio Stato, Öcalan ridefinisce il ruolo del partito nella modernità democratica: «esso ha un programma che mira a una trasformazione democratica, libera ed egualitaria della società, con una strategia comune rivolta a tutti i gruppi sociali interessati a questo programma e basata su un'ampia organizzazione e sulle forme di azione adottate dai movimenti ambientalisti, femministi e culturali, nonché dalle organizzazioni della società civile, senza trascurare la necessità tattica della legittima autodifesa. In questo senso, il partito

7 Ivi, p.98.

8 Ivi, p.206.

9 Ibidem.

10 Ibidem.

è l'organizzazione che guida questo tipo di movimento sociale». ¹¹

Per ogni gruppo di persone egli propone «congressi popolari» quali «massima espressione della società democratica e dei gruppi politici». Questi congressi popolari non sono da considerarsi un'alternativa allo Stato, anche se rifiutano di sottomettersi ad esso ma, a condizione che i loro principi siano rispettati, sono aperti a compromessi. A proposito dei congressi popolari, Öcalan spiega quanto segue: «un congresso del popolo è diverso da un partito. Nei partiti prevale l'aspetto ideologico, mentre il congresso del popolo privilegia l'aspetto politico. È l'espressione dell'identità di un popolo consapevole che rivendica i propri diritti e lotta per la propria libertà. È l'organo comune di decisione e di controllo per coloro che desiderano la libertà per il Paese e la democrazia per il popolo, indipendentemente dalla loro ideologia, classe, sesso, nazionalità, opinione o credo. Non è un parlamento o un classico organo legislativo, bensì è la struttura che può prendere le decisioni che consentono al popolo di vivere libero e in condizioni di uguaglianza e che può monitorare l'attuazione delle leggi. È un organo sia giuridico che politico, il supremo organismo non statale del popolo. Non è una struttura statale e non rappresenta un'alternativa allo Stato. Tuttavia, è una delle istituzioni più importanti tra quelle che considerano i criteri democratici quale criterio per affrontare tutti i problemi sociali del nostro tempo.». ¹²

Accanto a queste prospettive a livello locale e regionale, Öcalan nel libro propone, nel contesto globale generale, di trasformare il Social Forum Mondiale in una piattaforma sovranazionale per le democrazie locali, in un «Congresso della Democrazia Globale» dei popoli, che non sia vincolato agli Stati. Nell'ambito della lotta di liberazione in Kurdistan, egli formula gli slogan sovranazionali per il futuro: «Kurdistan democratico», «Federazione democratica del Medio Oriente», «Congresso mondiale democratico». ¹³

Sistema alternativo e sociologia della libertà

11 Ivi, pp.436-437.

12 Ivi, pp.462-463.

13 Ivi, p.451.

7

Abdullah Öcalan ci offre una risposta esauriente alla precisa domanda «Quale alternativa al sistema?» nel suo opus magnum in 5 volumi *Manifesto della civiltà democratica*. In particolare, nel terzo volume *Sociologia della libertà*, affronta in termini teorici i principi di un socialismo democratico per il XXI secolo e, a livello pratico, i compiti per la costruzione di una modernità democratica. Partendo dalla consapevolezza che «è difficile sviluppare un'opposizione significativa al sistema senza progetti per il futuro né una corretta analisi del passato»,¹⁴ sviluppa la sua teoria e si impegna a ricavarne principi concreti per la prassi politica delle forze anti-sistema.

Öcalan basa la sua analisi e la sua impostazione sui concetti di «civiltà democratica» e «modernità democratica». Sostiene che questo è il metodo corretto per non cadere nei circoli viziosi del passato. Per quanto riguarda la sua metodologia, Öcalan precisa di applicare anche alla civiltà il metodo dialettico applicato da Karl Marx nel *Capitale*: «Per quanto non rifiuti completamente il metodo del socialismo scientifico, che basa la sua opposizione al sistema sul conflitto tra due classi, ritengo che si tratti di un aspetto molto limitato della Storia e che sia ben lungi dal fornire un'analisi della società. Ho cercato di rimediare a questo difetto attraverso il concetto di sistema di civiltà lungo cinquemila anni, il cui sviluppo assomiglia al fluire di un corso d'acqua. Se siamo alla ricerca di una contraddizione dialettica - e sono convinto che ciò sia necessario - è essenziale che essa venga sviluppata a livello di sistema di civiltà».¹⁵ Il suo approccio al metodo marxista si articola nel modo seguente: «Infatti, come spiegato nel *Capitale*, la civiltà polarizza e crea gruppi e opposizioni. Anche la contraddizione borghesia-proletariato è solo una delle tante contraddizioni che la civiltà ha creato. In questo senso, sarebbe più corretto interpretare il mio lavoro non come in opposizione a Marx, ma come un tentativo di integrare e sviluppare le opinioni e le valutazioni di Karl Marx sulla base di critiche serie».¹⁶

Centrale nello sviluppo del paradigma e della teoria di Öcalan doveva

14 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p.311.

15 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, pp.395-396.

16 Ivi, p.396.

quindi essere la questione di quale si dovesse considerare il modello fondante - o su quale modello dovesse essere impostata l'analisi della società. Partendo dalla sua critica alla mancanza di sistematica lungimiranza teorica delle forze democratiche e anti-sistema e dalla necessità di un nuovo quadro teorico, il punto cruciale è stabilire quali tra i numerosi rapporti sociali siano di importanza fondamentale. «L'unità sociale scelta sarà significativa nella misura in cui spiega la situazione generale»,¹⁷ dice Öcalan: «Il mio problema principale è stato scegliere un'unità di analisi storica e sociale che fosse al tempo stesso olistica e determinante».¹⁸ Nel suo libro *Sociologia della libertà*, Öcalan descrive come abbia cercato in varie opere filosofiche un'unità di riferimento adeguata. Tra queste, figurano le opere di Immanuel Wallerstein, Murray Bookchin, Fernand Braudel, Friedrich Nietzsche e Michel Foucault. Ma Öcalan individua in André Gunder Frank il pensatore più importante, che riunisce i punti di vista di numerosi pensatori nella sua opera *The World System: Five Hundred Years or Five Thousand?*.¹⁹ Secondo Öcalan, tutti i modelli proposti da questi pensatori contengono molti aspetti corretti, ma anche difetti e carenze, che egli esamina. Uno dei difetti fondamentali del lavoro di André Gunder Frank è che la sua analisi corre il rischio di presentare un circuito chiuso da cui può sembrare impossibile uscire: «In definitiva, egli tratta i sistemi di potere egemonici come destino o, più precisamente, non indica una via d'uscita in modo dialettico».²⁰ Per questo motivo, Öcalan sottolinea che il suo approccio sociologico contiene dimensioni specifiche proprie ed è influenzato solo in misura ridotta dai pensatori sopra citati.

Per questo motivo, presenta l'opzione della civiltà democratica come modello per un approccio sistematico, «un nome apparentemente semplice che può essere utilizzato fino a che non se ne scelga uno più appropriato».²¹ L'opzione della civiltà democratica offre un'alternativa all'attuale sistema di civiltà mondiale dominante e centralizzato. Allo stesso tempo, fornisce un fondamento piuttosto generale per una rivoluzione nelle scienze sociali. Per Öcalan, la ragione principale del falli-

17 Ivi, p.23.

18 Ivi, p.26.

19 Non disponibile in traduzione italiana [N.d.T.].

20 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p.27.

21 Ivi pp.28-29.

mento di molte delle più importanti scuole di scienze sociali di opposizione, soprattutto marxiste, è che si limitavano a riformulare le scienze sociali rimanendo ancorate alla storia del capitalismo e dell'accumulazione del potere e, di conseguenza, non riuscivano a sviluppare un sistema alternativo di civiltà: «Senza dubbio molti degli aspetti che abbiamo qui menzionato sono già stati ampiamente criticati, tuttavia non è stato ancora compiuto il passo decisivo che consiste nell'incorporare queste critiche in una narrazione unitaria in grado di abbracciare l'intera storia. Non si è riusciti a raggiungere una comprensione del sistema mondiale e, di conseguenza, le narrazioni al riguardo non sono mai andate al di là di sforzi frammentari».²²

Con il sistema della civiltà democratica, Öcalan esce così dal quadro delle attuali strutture sociologiche, appoggiandosi alla sociologia della libertà che ha fondato ex novo. Questa sociologia gli offre la possibilità di mettere in discussione la civiltà e la modernità capitalista e, allo stesso tempo, di pensare in termini di civiltà e modernità democratica. «Se non avessi maturato la mia comprensione delle scienze sociali, non sarei stato in grado di affrontare ulteriori temi problematici»,²³ spiega Öcalan, ribadendo che lo scopo ultimo delle scienze sociali deve essere quello di «sviluppare l'opzione della libertà».²⁴ Così, Öcalan definisce la sociologia della libertà come una scienza sociale e un lavoro sociologico che «si occupa della risoluzione dei problemi e della promozione di una consapevolezza della vita»,²⁵ poiché «risolvere i problemi è garantire la libertà».²⁶ Dal momento che la dottrina del socialismo scientifico è diventata ormai troppo angusta per Öcalan, nel suo *Manifesto per una civiltà democratica* egli tratta le scienze sociali in modo particolarmente dettagliato, concludendo che: «Le scienze sociali che intendono la consapevolezza della vita come libertà e la verità come ricerca della libertà rappresentano una guida indispensabile per illuminare e sviluppare la società morale e politica».²⁷

22 Ivi p.30.

23 Ivi p.395.

24 Ivi p.403.

25 Ibidem.

26 Ibidem.

27 Ivi p.395.

Pensare in modo indipendente dalle scienze sociali occidentali diventa quindi di fondamentale importanza, poiché «le scienze sociali eurocentriche puzzano di dominio».²⁸ Secondo Öcalan, la realtà sociale è diversa da quella descritta dalle scienze sociali eurocentriche. Questo perché i paradigmi scientifici eurocentrici si sono distaccati dalla società, e coloro che si occupano di conoscenza e scienza hanno adottato prevalentemente la prospettiva del capitale e del potere. E mentre la scienza nella modernità capitalista è fonte di potere e di capitale, il capitale e il potere si sono impossessati della scienza: «La rottura di tutti i legami tra scienza, morale e politica ha spalancato le porte a guerre, conflitti, battaglie e ogni tipo di sfruttamento. In effetti, la storia dell'Europa è diventata la storia di guerre violentissime. Il compito assegnato alla scienza allora divenne quello di concentrarsi sull'invenzione di strumenti di guerra perfetti per assicurare la vittoria».²⁹ Di conseguenza, un paradigma scientifico socialmente significativo (una filosofia della scienza radicalmente antitetica alla civiltà egemonica) può essere sviluppato solo liberandosi dagli ostacoli del positivismo e dell'eurocentrismo. Al contempo, Öcalan mette in guardia sul fatto che, nella ricerca della verità, un antieuropeismo di massa può portare a risultati altrettanto negativi di quelli che derivano dall'adozione generalizzata dell'europeismo: «Anche l'antieuropeismo è parte del pensiero eurocentrico».³⁰ Pertanto, non si può prescindere dalla comprensione e assunzione dei risultati positivi e delle parti di verità della scienza eurocentrica, in particolare delle scienze sociali. Öcalan elabora quindi la sua posizione sulla base dell'idea che l'Europa debba trovarsi in Oriente e l'Oriente in Europa, nella consapevolezza che esistono valori che racchiudono elementi di universalità.

Un'altra fondamentale critica e riflessione di Öcalan riguarda il carattere sessista della scienza nel suo complesso. Le scienze sociali sono caratterizzate da un discorso maschile che oscura e maschera la reale condizione delle donne. Nel quadro della sua sociologia della libertà, Öcalan propone quindi la «Jineolojî»³¹ (scienza delle donne). Poiché le donne rappresentano la parte più importante della natura sociale, sia

28 Ivi p.63.

29 Ivi p.353.

30 Ivi p.63.

31 Più informazioni su Jineolojî si possono reperire al link <https://jineoloji.org/>

dal punto di vista concreto che in termini di centralità politica, occorre che anch'esse diventino una disciplina scientifica: «Finché la natura della donna resterà nell'ombra, sarà impossibile rischiarare la natura della società nel suo complesso. Una vera e totale comprensione della natura sociale è possibile solo attraverso una comprensione autentica e profonda della natura delle donne. Svelare la condizione delle donne, che include la storia della loro colonizzazione e ne comprende gli aspetti economici, sociali, politici e intellettuali, contribuirà notevolmente ad illuminare altre questioni storiche e tutti gli aspetti della società contemporanea».³²

Una nuova scuola di scienze sociali: il sistema della civiltà democratica

Accanto al marxismo come scuola o scienza sociale, e a molte altre correnti critiche delle scienze sociali come la Scuola di Francoforte e la Scuola degli Annales, «la scuola di scienze sociali che presuppone lo studio sull'esistenza e lo sviluppo della vita sociale sulla base della società morale e politica può essere definita come il sistema della civiltà democratica».³³

Le diverse scuole di scienze sociali si basano ciascuna su una diversa unità di analisi. Gli approcci che si fondano sulla ben nota e più frequente unità di analisi, lo Stato in generale e in particolare lo Stato-nazione, assumono maggiormente la prospettiva della borghesia. I marxisti scelgono la classe da un punto di vista economico come unità sociologica di base, per sviluppare i propri modelli in alternativa all'approccio che si basa sull'unità «Stato». La teologia e la religione hanno per oggetto la società, mentre il punto di riferimento del liberalismo è l'individuo. Conosciamo anche scuole di pensiero che interpretano la storia e la società sempre e solo dal punto di vista di chi detiene il potere e l'autorità di governo. Se da un lato ci sono scuole che fanno del potere l'oggetto di studio, dall'altro ce e sono diverse in cui le civiltà assumono lo stesso ruolo. Tutti questi approcci, che si basano su una particolare unità o riferimento, sono criticati da Öcalan per la loro mancanza di storicità e di completezza.

32 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, pp.323-324.

33 Ivi p.158.

Secondo Öcalan, un'analisi adeguata dovrebbe concentrarsi su «ciò che è cruciale dal punto di vista della società, sia in termini di storia che di attualità».³⁴ Individuare nella società morale e politica l'unità fondamentale del quadro analitico della scuola di scienze sociali della civiltà democratica ha un significato importante, perché permette di coprire le dimensioni della storicità e della totalità: «È la società morale e politica a rappresentare il carattere storicamente più completo della società. La morale e la politica stesse possono essere considerate come la Storia. Una società con una dimensione morale e politica è la più vicina al complesso della sua esistenza e del suo sviluppo. Una società può esistere senza lo Stato, le classi, lo sfruttamento, la città, il potere o la nazione, ma una società priva di morale e politica è assolutamente inconcepibile. [...] Nel corso del mio lavoro ho scelto come unità fondamentale di ricerca la società morale e politica, che considero lo stato di esistenza stesso della vita sociale e che ho cercato di determinare e definire».³⁵ Öcalan definisce quindi la civiltà democratica come un «sistema di pensiero, la sua accumulazione, e l'insieme delle regole morali e degli organi politici».³⁶

La civiltà democratica non è solo un'utopia del presente e per il futuro; essa si rivela indispensabile e quanto mai esplicitiva per un'interpretazione maggiormente precisa della società storica. La svolta metodologica di Öcalan riguardo al paradigma storico parte dal presupposto che «il capitale e il monopolio del potere basati sulla città non avrebbero potuto svilupparsi senza la società agricola e di villaggio (dal 10.000 a.C. a oggi)».³⁷ Secondo Öcalan, la società non-capitalista è costituita principalmente dalla «storica società agricola, la società delle donne confinate in casa, degli artigiani che vivono del proprio lavoro, dei poveri e dei disoccupati della città (che vivono di sussidi)».³⁸ Se esaminiamo la realtà da questo punto di vista, saremo in grado di analizzare meglio questa civiltà lunga cinquemila anni e i suoi ultimi quattrocento

34 Ibidem.

35 Ivi p. 398.

36 Ivi p. 166.

37 Ivi p. 171.

38 Ivi p. 172. Qui Öcalan si riferisce alla teoria di Rosa Luxemburg in merito alla parte di società subalterna su cui viene ciclicamente rinnovato il processo di accumulazione originaria [N.d.T].

anni sotto forma di sistema mondiale capitalista - la sua fase più consolidata. Molto probabilmente le classi (aristocrazia, possidenti, borghesia) che si sono organizzate utilizzando il capitale e il potere nel corso della storia non hanno mai superato il 10% della popolazione. Pertanto, il corpo principale della società è sempre stato superiore al 90% della popolazione. Secondo Öcalan, la domanda fondamentale che emerge e a cui si deve rispondere è quale sia la metodologia più corretta da utilizzare: «È più scientifico e corretto fare un'analisi storica e sistematica di questo 10%, facendone l'oggetto di riflessione principale, piuttosto che del 90%?».³⁹

13

Il fatto che la storia della civiltà democratica non sia stata ancora scritta non significa che questa non esista. Ad oggi, l'ideologia della civiltà democratica è apparsa debole e priva di sistematicità. Questo perché le civiltà ufficiali utilizzano il potere, il capitale e i monopoli militari integrati con l'egemonia ideologica, mentre le forze della civiltà democratica sono state costantemente soffocate, manipolate e sconfitte da questi stessi poteri. Per Öcalan il compito intellettuale più urgente è quindi quello di dare alla civiltà democratica un'espressione storica e sociale. In *Sociologia della libertà*, scrive una prima bozza della storia della civiltà democratica e definisce i suoi elementi sociali. Così, «la storia della civiltà democratica è in larga misura la storia della resistenza, della ribellione e dei tentativi di vivere in una società morale e politica delle tribù e degli aşiret [N.d.R.: federazione tribale] nella loro lotta per la libertà, la democrazia e l'uguaglianza di fronte agli attacchi della civiltà».⁴⁰ La civiltà democratica, del resto, ha sempre contrapposto a questi attacchi un sistema che non va dimenticato, sebbene non sia pienamente organizzato: «Sono esistite democrazie cittadine (in Italia) e confederazioni (in Germania), ribellioni e comuni contadine, ribellioni e comuni operaie (la Comune di Parigi), le esperienze del socialismo reale (in un terzo del mondo), i processi di liberazione nazionale (le loro espressioni al di fuori del potere e la loro modalità di esistenza non statale), numerosi partiti democratici, movimenti della società civile e, recentemente, movimenti ecologisti e femministi, movimenti giovanili democratici, festival artistici e nuovi movimenti religiosi che non ambiscono al potere».⁴¹

39 Ivi pp. 172-173.

40 Ivi p. 203.

41 Ivi p. 176.

La modernità democratica come mondo a sé

Il metodo che Öcalan definisce «singolarista» è alla base di tutte le scuole di scienze sociali, siano esse di sinistra, di destra o di centro. Questo approccio si guarda bene dal dare una possibilità a qualsiasi altro tipo di modernità. Se esiste una modernità, allora questa non può avere pari; non possono esistere due tipi di modernità contemporaneamente. Con la sociologia della libertà, Öcalan cerca di demolire questa concezione di una singola modernità universale. Nelle sue spiegazioni teoriche, dimostra passo dopo passo che «un'alternativa alla modernità dominante esiste sempre e, nonostante tutti i tentativi di sopprimerla e camuffarla, continua a esistere in tutte le sue forme e contenuti come parte di una coppia dialettica degli opposti». ⁴² Se si considera che la dialettica non agisce necessariamente attraverso la contrapposizione di poli che si distruggono a vicenda, egli conclude che la civilizzazione non è un processo monistico, ma dicotomico, all'interno dell'evoluzione dialettica, per lo più non distruttiva, della società storica. Öcalan ribadisce di non stare né riscoprendo né inventando la modernità democratica: «La modernità democratica esiste come dicotomia fin dall'emergere della civiltà ufficiale, ovunque e in qualunque momento essa sia sorta. Quello che intendo fare, anche se solo a grandi linee, è dare il giusto riconoscimento a questa forma di civiltà (la civiltà democratica non ufficiale; il nome non è così importante) che esiste sempre e ovunque esista la civiltà ufficiale, e chiarirne in maniera efficace le dimensioni principali in modo da stimolare l'interesse. Inoltre, cercherò di comprendere e definire le basi della sua mentalità, delle sue strutture e della sua vita sociale». ⁴³ Egli afferma di non comprendere come questa conseguenza naturale del metodo dialettico non sia stata espressa in modo sistematico e non abbia avuto voce nel corso della storia della civiltà. Vi è stato uno scarso interesse per lo sviluppo e la natura della società morale e politica, e per ciò che costituisce la natura sociale, rispetto a quello riservato ai monopoli del capitale accentrati nel potere di migliaia di despoti e imperatori.

Pertanto, se la «modernità capitalista», epoca di egemonia del capitalismo, è un termine specifico utilizzato per definire gli ultimi quattro-

42 lvi p.217.

43 lvi p.223.

cento anni di civiltà capitalista classicamente intesa, con «modernità democratica» ci si può riferire agli ultimi quattrocento anni di civiltà democratica. La modernità democratica è vissuta ovunque e in ogni epoca come antitesi laddove si tessevano le reti della civiltà capitalista: «Che abbia successo o meno, che sia libera o ridotta in schiavitù, che si mostri in modo simile o diverso, con approccio egualitario o meno, che sia o no ecologica e femminista, che assuma un ruolo significativo oppure no - in breve, prossima alle caratteristiche della società morale e politica o lontana da esse - la modernità democratica vive sempre e ovunque nel cuore della modernità capitalista». ⁴⁴ Mentre la modernità capitalista fonda la sua esistenza sul capitalismo, sull'industrialismo e sullo Stato-nazione, la modernità democratica fonda il suo contro-sistema sulla società democratica (o società morale e politica, comunità democratica, socialismo democratico), sull'eco-industria e sul confederalismo democratico. Sviluppa la sua alternativa attraverso le sue caratteristiche ecologiche e femministe, aperte a diverse strutture politiche multiculturali e non monopolistiche, insieme a una struttura economica che soddisfa i bisogni sociali di base ed è controllata dalla comunità. Öcalan contrappone e confronta a fondo le differenze tra la modernità capitalista e quella democratica e conclude che entrambe le modernità esistono come due mondi organici e distinti.

La forma politica della modernità democratica: il confederalismo democratico e le sue caratteristiche

Il confederalismo democratico della modernità democratica è l'alternativa politica allo Stato-nazione della modernità capitalista. Il sistema confederale democratico può anche essere definito come una forma politica di governo non statale. Il punto centrale è la distinzione tra democrazia e Stato: «Il sistema democratico confederale rappresenta l'alternativa della modernità democratica allo Stato-nazione, che costituisce la principale forma statale della modernità ufficiale. Si può definire una forma di governo politico di tipo non statale. È proprio questo aspetto la caratteristica distintiva di tale sistema. Non dobbiamo infatti confondere il governo democratico con quello degli organi amministrativi dello Stato. Gli Stati amministrano, le democrazie orientano. Gli Stati si basano sul potere, le democrazie sull'appro-

44 Ivi p.267.

vazione collettiva. In uno Stato, gli incarichi rivestono un'importanza fondamentale; nelle democrazie, sono le elezioni ad avere un ruolo centrale. Negli Stati gli obblighi sono fondamentali; le democrazie si reggono sul volontarismo».⁴⁵

Öcalan sintetizza i diversi aspetti che caratterizzano il confederalismo democratico e che possono essere considerati anche come principi per le relazioni internazionali di solidarietà tra forze democratiche e anti-sistema. La prima caratteristica del confederalismo democratico che egli menziona è **la sua apertura a diverse strutture politiche a più livelli**. Strutture politiche orizzontali e verticali, nonché strutture politiche centralizzate, locali e regionali si relazionano tra loro all'interno di un contesto di equilibri. Le culture, le identità etniche e nazionali hanno il diritto naturale di esprimersi attraverso strutture politiche. La seconda è che il confederalismo democratico **si basa sulla società morale e politica**: «Le forme sociali che sono costituite da progetti capitalistici, feudali, industriali, consumistici e altri modelli basati sull'ingegneria sociale appaiono nel contesto dei monopoli capitalistici. Sebbene tali società non esistano realmente, la loro propaganda esiste. Le società sono sostanzialmente di natura politica e morale. I monopoli economici, politici, ideologici e militari sono apparati che corrodono la natura stessa della società, alla caccia di plusvalore e rendite sociali. Non possiedono alcun valore in quanto tali. Persino una rivoluzione non è in grado di creare una nuova società. Le rivoluzioni possono svolgere un ruolo benefico soltanto in quanto operazioni volte a riportare alla sua corretta funzione il tessuto morale e politico logoro e degradato».⁴⁶ La terza è **la politica democratica**, definita come la «vera arte della libertà»⁴⁷ e la «vera scuola in cui si apprende e si vive la libertà».⁴⁸ Le strutture fondamentali sono quelle dei consigli, in cui si discute e si prendono le decisioni: «Non c'è spazio per una leadership che agisce come vuole. Da un organo di coordinamento generale (assemblea, commissione, congresso) agli enti locali, la governance democratica e la supervisione degli affari sociali sono svolte da una varietà di organi che cercano l'unità nella diversità e sono strutturati in un modo

45 Ivi p.284.

46 Ivi p.243.

47 Ivi p.50.

48 Ibidem.

da adattarsi alla composizione di tutti i gruppi e le culture». ⁴⁹ Quattro: il confederalismo democratico **si basa sull'autodifesa**. Non si tratta di un monopolio militare, ma di uno stretto controllo da parte degli organi democratici, in accordo con le esigenze di sicurezza interna ed esterna della società. Il compito delle unità di autodifesa è quello di ratificare la volontà della politica democratica. La quinta considerazione è che nel confederalismo democratico **non c'è posto per alcun tipo di egemonia**, in particolare per quella ideologica. Le civiltà democratiche e la modernità democratica non ammettono poteri egemonici e le loro ideologie. La gestione collettiva degli affari sociali richiede comprensione reciproca, rispetto per le diverse proposte e impegno per un processo decisionale democratico. Sebbene il concetto generale di governo legato alla civiltà classica, alla modernità capitalista e allo Stato-nazione si sovrappongano, tra questi concetti e quelli abbracciati dalla civiltà democratica e dalla modernità democratica vi sono differenze importanti e profonde contraddizioni. In breve, alla base delle differenze e delle contraddizioni risiedono la governance burocratica e arbitraria, da un lato, e la leadership morale democratica, dall'altro. Nel confederalismo democratico non può esistere un'egemonia ideologica, piuttosto il pluralismo è possibile anche abbracciando diversi punti di vista e ideologie. Fintanto che la struttura morale e politica della società non venga danneggiata e non si cerchi l'egemonia, ogni opinione, idea o convinzione può essere espressa liberamente. Sesto, il confederalismo democratico **«favorisce un'Unione Confederale Democratica Mondiale delle società nazionali**, in contrapposizione all'unione degli Stati-nazione sotto il controllo del potere super-egemonico [N.d.R.: gli USA] nelle Nazioni Unite. Per un mondo più sicuro, più pacifico, più ecologico, più giusto e più produttivo, abbiamo bisogno di un'unione di comunità quantitativamente e qualitativamente rafforzata molto più ampia basata sui criteri della politica democratica in una Confederazione Democratica Mondiale». ⁵⁰

Il Confederalismo Democratico Mondiale come nuovo internazionalismo

Nonostante oggi stiamo attraversando la crisi sistemica e strutturale

49 Ivi p.244.

50 Ivi p.245.

dell'egemonia del capitalismo finanziario globale e il sistema degli Stati-nazione stia affrontando gravi difficoltà, questo rappresenta ancora il sistema più forte a livello nazionale, regionale e globale. Gli Stati-nazione, che sono oltre duecento, sono rappresentati da unioni regionali (come l'Unione Europea, o nuove alleanze) e a livello globale dalle Nazioni Unite.

Per contro, il sistema di civiltà democratica è rappresentato in modo inadeguato da forum dispersi e informali come il Social Forum Mondiale e da organizzazioni non statali di lavoratori e cittadini prive di potere. Öcalan sostiene che questa inadeguatezza sia di natura ideologica e strutturale, e per superarla propone lo sviluppo di un «Confederalismo Democratico Mondiale», cioè confederazioni democratiche locali e regionali con i loro partiti politici e organismi della società civile. Mentre il paradigma della modernità democratica è una risposta alle inadeguatezze ideologiche, il Confederalismo Democratico Mondiale - oltre alle altre istituzioni descritte più avanti - è soprattutto una risposta ai problemi strutturali delle forze della modernità democratica a livello internazionale.

Le caratteristiche del confederalismo democratico sopra descritte sono principi importanti per l'internazionalismo della modernità democratica. Pertanto, il Confederalismo Democratico Mondiale prevede varie strutture politiche orizzontali e verticali, ma si oppone a un rigido centralismo, che Öcalan definisce «una malattia dello Stato-nazione».⁵¹ Dal momento che le società e le loro strutture politiche non sono oggetti omogenei, ma sono composte da numerose comunità, istituzioni e differenze, è compito del confederalismo democratico garantire e mantenere una coesistenza armoniosa. Un governo fortemente centralista spesso provoca esplosioni nelle strutture democratiche. A tale proposito, Öcalan cita alcuni esempi storici e sottolinea che «la ragione principale della dissoluzione del socialismo reale fu la sua immediata transizione dal confederalismo, che all'inizio dell'esperimento sovietico russo rappresentava una priorità, a uno Stato centralizzato. Il motivo per cui i movimenti di liberazione nazionale non hanno avuto successo e si sono rapidamente corrotti è strettamente legato al fatto che non hanno sviluppato una politica democratica e confederale. Gli

51 Ivi p.338.

scarsi successi dei movimenti rivoluzionari degli ultimi duecento anni si spiegano anche con il fatto che essi hanno ritenuto che lo Statonazione fosse una forma maggiormente rivoluzionaria, considerando il confederalismo democratico come una forma politica arretrata e pertanto opponendosi ad esso». ⁵² Gli stessi principi di organizzazione e di governo che sono centrali in tutti gli altri processi della modernità democratica si applicano quindi alla costruzione del Confederalismo Democratico Mondiale. «Il centralismo rigido e una catena di comando gerarchica nell'organizzazione e nell'amministrazione sono ostili ai principi organizzativi e di governo delle unità della modernità democratica» ⁵³ spiega Öcalan.

Invece, «la politica democratica è il modo per costruire il confederalismo democratico». ⁵⁴ La politica democratica offre a ogni identità all'interno della società e a ogni gruppo sociale l'opportunità di esprimersi e di diventare una forza politica. Nel mondo della modernità democratica, la monocromia è percepita come brutta, noiosa e impoverita. La policromia di un caleidoscopio, invece, viene associata all'abbondanza, alla resilienza e alla bellezza. Ognuna di queste unità autonome, dal locale al globale, ha la possibilità di unirsi in una confederazione. L'elemento fondamentale che caratterizza il livello locale è il diritto alla libera discussione e il diritto di decisione. Una fisionomia politica che va dall'unità locale, dove si pratica e si vive la democrazia diretta, fino a una organizzazione globale, può essere considerata una politica democratica. Öcalan invita a pensare alle unità federali in un modo complessivo: «È importante considerare che anche un villaggio o un distretto avranno bisogno di unità confederali, e che ogni villaggio e distretto può essere benissimo un'unità confederale. Ad esempio, numerose unità di democrazia diretta, dall'unità ecologica (o unità federale) alle unità delle donne libere, dell'autodifesa, della gioventù, dell'istruzione, del folklore, della salute, del mutuo soccorso e persino dell'economia, dovrebbero associarsi a livello di villaggio. Possiamo semplicemente chiamare questa nuova "unità di unità" unità confederale (unità di unità federali) o unione confederale. Se applichiamo lo stesso sistema ai livelli locale, regionale, nazionale e globale, ci

52 lvi p.287.

53 lvi p.347.

54 lvi p.286.

rendiamo facilmente conto di quanto il confederalismo democratico costituisca un sistema completo». ⁵⁵

Un prerequisito fondamentale per la politica democratica è la creazione di un ampio ambito organizzativo. «È importante tenere sempre presente che la politica democratica richiede quadri competenti, mezzi di comunicazione, partiti politici organizzati e organizzazioni della società civile, nonché un'educazione e una propaganda permanenti». ⁵⁶ Le caratteristiche di una politica democratica di successo, cruciali anche per il funzionamento interno dell'organizzazione e della società, comprendono: un rispetto generale per la diversità all'interno della società come base per l'uguaglianza e la conciliazione, una discussione aperta ricca e amichevole, il coraggio politico, la priorità dell'etica, una comprensione completa delle problematiche in gioco, una comprensione della storia e del presente e un approccio olistico e scientifico.

Anche la questione dell'autodifesa, definita «politica di sicurezza di una società morale e politica», ⁵⁷ è molto importante in questo contesto. Non si tratta semplicemente della difesa militare delle società, ma è connessa alla protezione delle identità, alla garanzia della politicizzazione e alla realizzazione della democratizzazione. Öcalan sottolinea che: «Ad ogni struttura egemonica (monopoli commerciali, finanziari, industriali e ideologici, nonché ai monopoli di potere e allo Stato-nazione), la modernità democratica deve contrapporre una struttura confederale corrispondente in termini di politica democratica e di autodifesa». ⁵⁸ In ogni caso, anche all'interno delle strutture della società possono sorgere contraddizioni e tensioni. Poiché le società sono state a lungo permeate da classi e potere, manterranno a lungo le loro caratteristiche e i loro approcci orientati al dominio sia verso l'esterno che verso l'interno. Di conseguenza, anche l'autodifesa continuerà a occupare un posto importante nell'agenda del Confederalismo Democratico (Mondiale) per molto tempo.

55 lvi p.288.

56 lvi pp.211-212.

57 lvi p.212.

58 lvi p.289.

Socialismo e internazionalismo come stile di vita

21

Nel confederalismo democratico non c'è posto per ambire all'egemonia in generale, in particolare all'egemonia ideologica. Ma l'internazionalismo statalista ha prodotto nuove forme di egemonia. In questi casi, la forza antisistema che è riuscita a diventare uno Stato nazione, o a impadronirsi dello Stato e degli apparati di potere, ha contemporaneamente assunto il ruolo di avanguardia nel campo dall'internazionalismo. La speranza era quella di spingere la rivoluzione su scala globale, cioè di diffondere l'internazionalismo. Tuttavia, l'internazionalismo è stato sacrificato ai meccanismi di gestione dello Stato-nazione, perdendo col tempo la sua funzione e integrandosi nell'egemonia del capitale e dei monopoli di potere. Le rivoluzioni cinese e russa si sono sviluppate secondo questi approcci. La loro politica, in definitiva, non si basava più sui principi dell'internazionalismo rivoluzionario, ma sugli interessi dello Stato-nazione, pilastro centrale della modernità capitalista.

Nella teoria della modernità democratica, l'internazionalismo assume invece un nuovo significato. La modernità democratica e la sua forma di governo democratico confederale impediscono attivamente la formazione di egemonie. Nel sistema del confederalismo democratico, devono nascere solo relazioni e alleanze fondate sulla solidarietà, la libertà della società, l'uguaglianza e la democrazia. La concezione dell'internazionalismo nella teoria della modernità democratica supera i limiti del socialismo da un punto di vista territoriale e della temporalità, ossia il focalizzarsi del soggetto rivoluzionario su una determinata regione o gruppo sociale. «Invece di vedere il socialismo solo come un progetto o un programma per il futuro, è necessario concepirlo come un modo di vita morale e politico che libera il presente, lotta per l'uguaglianza e la giustizia e ha anche valore estetico. Il socialismo è uno stile di vita consapevole che esprime la verità», spiega Öcalan.⁵⁹

Ogni volta che si sviluppa un sistema di confederalismo democratico, ogni volta che si forma un'organizzazione sociale democratica alter-

59 Abdullah Öcalan, *Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü: Kültürel Soykırım Kıskaçında Kürtleri Savunmak* (Quinto volume del *Manifesto della civiltà democratica*; non ancora tradotto dal turco).

nativa allo Stato, allora si possono stabilire relazioni di solidarietà. Si tratta di un nuovo tipo di internazionalismo. Si tratta di un internazionalismo che non mira a rendere gli altri dipendenti da sé o ad espandere la propria egemonia, ma di un internazionalismo in senso proprio. L'internazionalismo non è più un'attività limitata alla fase rivoluzionaria. Le forze antisistema e democratiche e i gruppi sociali che si fondano sulla solidarietà internazionale hanno una composizione ricca e diversificata. Di conseguenza, l'internazionalismo non può essere limitato alla classe operaia di una o più nazioni. In questo senso, Öcalan ridefinisce anche i soggetti del processo rivoluzionario e di liberazione, ovvero gli elementi della civiltà democratica. Egli insiste sul fatto che gli artigiani, gli operai, i disoccupati e i lavoratori autonomi che vivono del proprio lavoro devono essere riconosciuti come protagonisti e promotori del socialismo e della rivoluzione. Öcalan parla addirittura di un «mare delle forze democratiche»⁶⁰ in cui le donne in particolare, in quanto colonia più antica, costituiscono la spina dorsale della società.

L'internazionalismo non è quindi un'alleanza costruita o sviluppata solo attraverso conferenze e incontri internazionali, come avveniva in passato. L'internazionalismo è in definitiva un atteggiamento pratico e un modo di vivere la vita stessa che non può essere ulteriormente rinviato. È un rapporto che si realizza in ogni momento, non solo in tempo di guerra, o quando la minaccia di una guerra incombe, o in tempi di crisi economica. È uno stile di vita morale e politico ed è una comunità di tutti i partecipanti. È una relazione che emerge nelle comunità e nei consigli, non solo in tempi critici e difficili, ed è vissuta ovunque e ogni volta che le persone coinvolte ne sentano il bisogno. Se le forze della modernità democratica sapranno impegnarsi a costruire relazioni reciproche sulla base della concezione che la modernità democratica ha dell'internazionalismo, allora potranno emergere una forza internazionalista e istituzioni durature in grado di fornire un'alternativa alla modernità capitalista e di sviluppare strategie risolutive per i rispettivi problemi sociali di ciascun paese.

60 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p.193.

Confederalismo Democratico Mondiale delle donne e Confederalismo Democratico dei giovani

L'autorganizzazione e la coscienza dei giovani e delle donne costituiscono il fondamento di una società morale e politica. Il sistema del confederalismo democratico prevede quindi la possibilità per le donne e i giovani di rappresentare attivamente e in modo autodeterminato la loro volontà in ogni problematica e ambito sociale e politico. Sono le forze trainanti della costruzione del confederalismo democratico. Questi movimenti stanno sviluppando le proprie strutture autonome all'interno di tale cornice: il Confederalismo Democratico Mondiale delle donne e il Confederalismo Democratico dei giovani.

Partendo dalla constatazione che il XXI secolo è il secolo della rivoluzione femminile basata sulla crescente lotta delle donne, la questione di un nuovo internazionalismo nel XXI secolo è centrale anche per il movimento delle donne kurde. In questo senso, il Confederalismo Democratico Mondiale delle donne è definito come uno strumento «per costruire un sistema politico di donne a livello mondiale, il cui scopo principale è quello di trovare soluzioni a tutte le questioni che riguardano le donne, rafforzando collettivamente il loro potere intellettuale, e la loro determinazione e azione. Ciò significa che il Confederalismo Mondiale delle donne dovrebbe essere una struttura politica in cui le donne organizzate possano riflettere insieme sugli attacchi del patriarcato e sulle possibilità di realizzare la liberazione delle donne, impegnarsi nella produzione teorico-intellettuale, formulare osservazioni, elaborare soluzioni, prendere e attuare decisioni comuni». ⁶¹ Per la soluzione dei problemi della società, Öcalan attribuisce un ruolo fondamentale al «movimento democratico per la libertà e l'uguaglianza delle donne, basato su una scienza delle donne che comprenda il femminismo». ⁶²

In aggiunta, lo stesso movimento democratico dei giovani deve essere considerato «garanzia di successo in una lotta sociale generale per la democrazia». ⁶³ I movimenti sociali che non possono contare su dina-

61 <https://democraticmodernity.com/for-a-new-internationalism-of-women-democratic-world-womens-confederalism/>

62 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p. 329.

63 Abdullah Öcalan, *Oltre lo Stato, il potere e la violenza*, p. 185.

miche giovanili hanno scarse possibilità di successo. A tale proposito, per Öcalan le condizioni per un riscatto giovanile sono la comprensione della situazione caotica e della crisi terminale del sistema capitalista e l'interiorizzazione dei valori della democrazia, della liberazione delle donne e della società ecologica. Anche la partecipazione dei giovani presuppone la costruzione di un sistema autonomo, con un confederalismo democratico dei giovani che contribuisca alla costruzione della modernità democratica.

Compiti per la costruzione della modernità democratica

Mentre il capitalismo cerca di preservare il suo potere nel contesto della crisi globale, attraverso la ricostruzione o la restaurazione dello Stato-nazione, il compito fondamentale di tutte le forze della modernità democratica è quello di rispondere alla crisi con la costruzione di un sistema democratico confederale. Questo sistema ha lo scopo di difendere e rafforzare la società morale e politica. Öcalan si riferisce a questa sfida come alla ricostruzione delle unità della modernità democratica. Per unità intende comunità, individui e movimenti che sono consapevoli di essere in opposizione al sistema e vivono di conseguenza: «Questi soggetti, che rappresentano la stragrande maggioranza della realtà sociale, restano purtroppo forze qualitativamente molto deboli rispetto al loro numero. Quindi, l'opera di ricostruzione deve perseguire soprattutto l'obiettivo che le moltitudini quantitative acquisiscano una capacità qualitativa all'altezza della loro quantità».⁶⁴ Ogni comunità antimonopolista è da intendersi come un'unità, «dalla nazione democratica alle associazioni dei villaggi, dalla confederazione internazionale al negozio di quartiere».⁶⁵ L'insieme di queste unità può essere considerato come la società morale e politica.

Dato lo squilibrio del livello organizzativo, il compito centrale è ricostruire le unità della modernità democratica e farne una forza decisiva. Öcalan elenca tali compiti sotto tre voci e afferma che: «Questi compiti, che possono essere divisi in tre categorie principali, sono tutti fortemente interconnessi e hanno dimensioni intellettuali, morali

64 Abdullah Öcalan, *Sociologia della libertà*, p. 344.

65 Ivi, p. 346.

e politiche». ⁶⁶ Ogni unità della modernità democratica è chiamata a partecipare ai compiti intellettuali, morali e politici. Essere tale richiede di agire come società morale e politica e di impegnarsi nei compiti intellettuali, morali e politici.

Le suddette caratteristiche del confederalismo democratico si applicano ai principi di organizzazione e funzionamento delle unità della modernità democratica. Esse devono organizzarsi sotto forma di controreti e assumere tutti e tre i compiti precedentemente menzionati. Tuttavia, benché questi compiti siano strettamente connessi, devono essere strutturati in modo del tutto indipendente l'uno dall'altro per poter assolvere adeguatamente alle loro funzioni. Come spiega Öcalan: «Definire la necessaria istituzionalizzazione e i compiti relativi a questi settori, che sono diventati piuttosto intrecciati nella Storia, e organizzarli ai fini della massima cooperazione sono questioni che devono essere risolte». ⁶⁷

Storicamente, sono state realizzate diverse e complicate esperienze per la creazione di istituzioni tra le unità della modernità democratica. La storia e le esperienze del socialismo in generale e della Prima, Seconda e Terza Internazionale in particolare forniscono un quadro di riferimento per Öcalan: «In un certo senso, le confraternite coniugano questi tre compiti, così come fanno gli utopisti. I compiti intellettuali, morali e politici acquisiscono una certa funzionalità e vengono svolti sotto la guida di un'unica persona, come in una setta. Soprattutto durante il periodo del socialismo reale, tutte e tre le aree vennero istituzionalizzate nella Lega dei Comunisti e nella Prima, Seconda e Terza Internazionale. Il *Manifesto del partito comunista* era di fatto il loro programma. Queste istituzioni condividevano le tendenze assimilazioniste della modernità capitalista riguardo a questi tre compiti». ⁶⁸ Per quanto riguarda la situazione attuale a livello intellettuale, morale e politico, Öcalan afferma che nella modernità il pensiero è stato ingabbiato nella trappola dell'università, mentre la morale è stata esposta a forti attacchi e di conseguenza rischia di essere completamente annientata. Questa è stata sostituita dal diritto positivo, con la conseguente

66 Ivi, p.345.

67 Ibidem.

68 Ivi, p. 346.

scomparsa del suo ruolo nella società. Il campo della politica, a sua volta, è stato gradualmente costretto nella morsa del parlamentarismo e praticamente paralizzato nell'amministrazione della burocrazia dello Stato-nazione. Pertanto, come la morale, oggi la politica non può più svolgere in alcun senso il suo ruolo effettivo. Öcalan parla addirittura di «morte effettiva della politica»⁶⁹ nella fase della modernità capitalista e di decadenza della morale e della sfera politica come fenomeni propri della contemporaneità. Ciò testimonia l'urgenza con cui le unità della modernità democratica devono assumersi tutti e tre i compiti se vogliono evitare la completa disintegrazione delle rispettive società.

I compiti intellettuali del nuovo internazionalismo: la Confederazione Mondiale delle Culture e delle Accademie

In *Sociologia della libertà*, Öcalan affronta in dettaglio i compiti intellettuali, morali e politici di tutte le unità sociali nell'opera di ricostruzione della modernità democratica. Per ciascuno dei tre ambiti formula principi concreti e li pone alla discussione. Si tratta di principi che possono anche essere utilizzati come linee guida per la costruzione di un nuovo internazionalismo delle forze della modernità democratica.

Per la riorganizzazione del campo di lavoro intellettuale, la base di partenza è che la soluzione alla crisi intellettuale del sistema è possibile solo attraverso una nuova rivoluzione intellettuale. Di conseguenza, il lavoro intellettuale per la produzione di conoscenza e scienza deve avere carattere conflittuale, così come gli elementi della sua ricerca devono necessariamente contenere una dimensione di resistenza. In questo senso, sia gli intellettuali stessi che la loro ricerca assumono una posizione di ribellione nei confronti della modernità capitalista. Poiché i luoghi fondamentali della ricerca non possono essere le università e le altre istituzioni ufficiali della civiltà e della modernità capitalista, è necessaria una rivoluzione delle istituzioni per le scienze sociali. In questo caso, il contributo della modernità democratica nella forma e nel contenuto è cruciale di fronte alla crisi intellettuale. Öcalan sottolinea che esiste un ricco patrimonio intellettuale e scientifico legato alle insorgenze rivoluzionarie: «Dai socialisti utopisti ai socialisti scientifici, dagli anarchici alla Scuola di Francoforte, dalla filosofia

69 Ivi, p. 49.

francese della seconda metà del Novecento alla rivoluzione culturale giovanile del 1968, e infine ai movimenti postmoderni, femministi, ed ecologisti emersi negli anni '90». ⁷⁰ A partire da ciò, la modernità democratica deve realizzare la propria rivoluzione intellettuale e scientifica.

Per ottenere il successo nella rivoluzione intellettuale a livello globale, Öcalan sottolinea che è necessario istituire un nuovo centro globale fondato sull'insegnamento offerto dalle esperienze storiche sopra citate, proponendo la costruzione di una «Confederazione Mondiale della Cultura e delle Accademie». ⁷¹ Le caratteristiche principali di questa confederazione globale sarebbero la sua indipendenza e autonomia dallo Stato-nazione e dal potere, nonché la sua opposizione ai monopoli capitalistici. La confederazione avrebbe la facoltà di creare istituzioni con compiti specifici a livello locale, regionale, nazionale e continentale. La partecipazione di un'ampia gamma di istituzioni culturali locali e di accademie regionali e nazionali potrebbe avvenire sulla base di principi comuni riguardanti il programma, l'organizzazione e l'azione. Öcalan definisce queste istituzioni come «la politica democratica e le accademie culturali» ⁷² che possono fornire il necessario supporto intellettuale e scientifico per la ricostruzione delle unità morali e politiche della società. In termini di principi relativi alla forma e al contenuto, secondo Öcalan, «queste accademie dovrebbero essere autonome e democratiche, formare il proprio programma e i propri quadri e ispirarsi al principio secondo cui i loro membri sono contemporaneamente studenti volontari e insegnanti volontari. È abbastanza probabile che, all'inizio, le posizioni di insegnante e studente siano facilmente intercambiabili. Dal pastore in montagna al professore in città, chiunque abbia un'idea e un progetto dovrebbe essere messo in grado di contribuire. Potrebbero rivelarsi opportune anche accademie riservate esclusivamente alle donne, per consentire la trattazione scientifica degli aspetti peculiari della realtà delle donne, pur mantenendo contenuti simili a quelli delle altre accademie. Per evitare di rimanere su un piano puramente teorico, sarebbe auspicabile la partecipazione delle donne in ogni ambito del processo di realizzazione. Le accademie dovrebbero essere istituite e avviate in risposta a esigenze

70 Ivi, p. 362.

71 Ibidem.

72 Ivi, p. 363.

pratiche, ogni volta e ovunque esse si presentino». ⁷³ Poiché un contributo intellettuale e scientifico è assolutamente necessario per la ricostruzione delle unità della modernità democratica, queste accademie sono il luogo strategico per soddisfare questo bisogno di scienza e di sviluppo dei propri quadri.

Compiti morali di un nuovo internazionalismo: la Confederazione Globale degli Studi di Sacralità e Morale

La definizione dei compiti morali che la modernità democratica deve affrontare nella sua ricostruzione si basa sulla constatazione che la crisi globale della modernità è una conseguenza della distruzione della società morale da parte delle forze di cinquemila anni di civiltà. Dal punto di vista dialettico, la via d'uscita dalla crisi deve essere ricercata nella ricostruzione della società morale. Öcalan definisce la moralità come un'istituzione sociale: «la fonte della moralità e della democrazia è una e una sola: la mente collettiva della prassi sociale e la sua capacità trasformativa». ⁷⁴ La democrazia diretta e partecipativa è quindi sia guida morale che stile di vita etico per la società.

Se si guarda più da vicino al processo di civilizzazione, si scopre che esiste da sempre un tentativo di far prevalere le norme statali sui valori morali. Secondo Öcalan, la società moderna sta vivendo un fenomeno di «invasione del diritto» o di «colonialismo legale». ⁷⁵ Quanto più numerose sono le norme giuridiche vigenti in un contesto o in un'istituzione, tanto più efficace è il monopolio dell'oppressione e dello sfruttamento che vi si esercita.

Facendo riferimento a numerosi episodi storici, Öcalan mostra anche la grande capacità di resistenza della società morale. Le forze della civiltà democratica non hanno mai smesso di difendere la moralità, contro la religione e la civiltà che sono state loro imposte. Öcalan ritiene che i principali problemi e i compiti attuali in materia di moralità siano da ricercare nel contesto in cui si collocano le forze democratiche: «Ovviamente, lo studio dell'etica (la teoria della morale), inteso

73 Ibidem.

74 Ivi, p. 366.

75 Ivi, p. 367.

come disciplina nell'ambito delle scienze sociali, è un compito da svolgere sul piano intellettuale. la questione chiave, tuttavia, è capire in che modo l'etica possa divenire parte integrante della società e in che modo la società morale degradata potrà nuovamente dotarsi di valori morali. il compito di rifondare la morale non è solo legato a esigenze di sostenibilità proprie di questo secolo o della modernità, riguarda invece la società in quanto tale». ⁷⁶

A meno che le forze democratiche non svolgano il loro compito in campo morale, le unità della civiltà democratica non possono essere protette con successo dagli attacchi che le forze della civiltà e della modernità capitalista portano avanti con ogni tipo di arma ideologica, materiale e culturale. Senza morale, la società non può essere difesa. Come per i compiti intellettuali, una delle condizioni centrali per il conseguimento dei compiti morali è la loro istituzionalizzazione. A questo proposito, Öcalan afferma che «l'ecumenismo cattolico di matrice vaticana e le istituzioni dell'antico califfato che rappresentano la ummah islamica, insieme all'ebraismo, al buddismo e ad altre tradizioni morali e religiose simili, dovrebbero ricostituirsi sotto un tetto comune per dare vita a un'istituzione di rappresentanza globale della moralità. Se queste istituzioni si focalizzassero sulle pratiche etiche piuttosto che sulla teologia, allora potrebbero rivestire un ruolo di primo piano nella ricostruzione della società morale e politica in nome dell'umanità». ⁷⁷ In questo senso, Öcalan propone una confederazione come forma organizzativa in cui i grandi insegnamenti morali si riuniscono contro gli assalti della modernità, formando tra loro una istituzione comune. Questa potrebbe essere simile all'unione degli Stati-nazione sotto l'ombrello dell'ONU. Per questo, Öcalan propone la fondazione della «Confederazione Globale degli Studi di Sacralità e Morale». ⁷⁸

Compiti politici per un nuovo internazionalismo: la Confederazione mondiale delle nazioni democratiche

Per quanto riguarda i principi fondamentali su cui si basano i compiti politici delle forze della modernità democratica, occorre innanzitutto

76 Ivi, p. 372.

77 Ivi, p. 374.

78 Ibidem.

notare che negli ultimi duecento anni la lotta delle forze antisistema ha fallito e si è arenata a causa dei loro metodi e approcci. Questa lotta ha assunto infatti la connotazione della conquista del potere o dell'abbandono dell'arena politica. Tuttavia, è possibile formulare un'alternativa sviluppando un sistema contro i tre pilastri della modernità capitalista - capitalismo, industrialismo e Stato nazione. La società democratica, l'eco-industria e il confederalismo democratico formano proprio questo contro-sistema che chiamiamo «modernità democratica».

Nella modernità capitalista, il potere assedia la società sia dall'interno che dall'esterno e la trasforma in una sorta di colonia intestina. Lo Stato-nazione, in quanto forma di governo e modalità fondamentale dello Stato, è in costante guerra con la società. È questa la realtà da cui scaturiscono le politiche di resistenza. Data questa situazione nella modernità capitalista, è necessario che la politica parta dalla resistenza contro il potere: «Dal momento che il potere cerca di conquistare e colonizzare ogni individuo e ogni unità della società, la politica deve sforzarsi di convincere e di affrancare ogni individuo e ogni unità sociale da cui questo dipende. Poiché ogni relazione, sia essa tra individui o tra unità, implica una relazione di potere, essa assume una valenza politica anche all'inverso. Se il potere alimenta l'ideologia liberale, l'industrialismo, il capitalismo e lo Stato-nazione, allora la politica deve elaborare e sviluppare un'ideologia della libertà, un'eco-industria, una società comunale e un confederalismo democratico. Poiché il potere si organizza in ogni singolo individuo e unità, in ogni città e villaggio, a livello locale, regionale, nazionale, continentale e globale, è necessario che la politica risponda nella stessa maniera. E poiché il potere si esercita in molteplici forme a tutti questi livelli, tra cui la propaganda e la guerra, la politica deve rispondere a ogni livello con la propaganda appropriata e con diverse forme di lotta».⁷⁹ La modernità democratica, vista come contemporaneità delle forze della civiltà democratica, rappresenta l'esistenza e lo schieramento di tutti gli individui e le unità sociali i cui interessi e la cui esistenza sono in contraddizione con il sistema capitalistico.

In quanto forma politica fondamentale della modernità democratica, il confederalismo democratico svolge un ruolo essenziale nell'opera

79 Ivi, pp. 382,383.

di ricostruzione. Il linguaggio della modernità democratica è politico. Concepisce e realizza la sua struttura sistematica utilizzando l'arte della politica. Öcalan definisce la politica e il confederalismo democratico come i principi del governo sociale che contrastano i fenomeni di potere e la struttura dello Stato-nazione della modernità capitalista. Mentre la modernità capitalista amministra costantemente per mezzo di ordini, la modernità democratica governa realizzando una vera politica⁸⁰ mediante la discussione e il consenso. Öcalan definisce questo sistema come «un nuovo mondo politico».⁸¹ Il confederalismo democratico offre la prospettiva della nazione democratica come mezzo di risoluzione dei problemi etnici, religiosi, urbani, locali, regionali e nazionali che derivano dal modello di società monolitico, omogeneo, monocromatico e fascista della modernità, attuato dallo Stato-nazione.

Come per i compiti intellettuali e morali, anche per i compiti politici Öcalan prospetta una struttura internazionalista costituita da confederazioni: «L'unione globale delle nazioni democratiche, la Confederazione Mondiale delle Nazioni Democratiche [o Confederalismo Democratico Mondiale], rappresenterebbe un'alternativa alle Nazioni Unite. Aree continentali e grandi regioni culturali potrebbero costituire le proprie Confederazioni di nazioni democratiche a livello locale».⁸² In queste Confederazioni di Nazioni Democratiche, ogni gruppo etnico, ogni orientamento religioso e ogni realtà urbana, locale, regionale e nazionale avrebbe il diritto di essere rappresentata con la propria identità e struttura federale democratica.

La teoria della modernità democratica: una guida per la costruzione di un nuovo internazionalismo

L'obiettivo di ricostruire la modernità democratica è quello di rivolgersi a tutti gli individui e alle unità sociali attraverso una visione sistematica - un paradigma - e una pratica, che le organizzi e le spinga all'azione. Mentre il sistema capitalista cerca quotidianamente soluzioni teoriche e pratiche per uscire dalla crisi senza subire perdite significative, chi

80 A proposito della ridefinizione della politica democratica: <https://democratic-modernity.com/the-redefinition-of-democratic-politics/>

81 Ivi, p. 384.

82 Ivi, p. 387.

si oppone all'attuale sistema non ha altra scelta che sviluppare un proprio sistema di pensiero e di pratica. Nell'ambito di queste attività costitutive, emergono sempre i tre compiti fondamentali sopra citati. Sarà sempre necessario svolgere compiti intellettuali, morali e politici. Anche se gli approcci strategici e tattici possono variare a seconda del contesto temporale e locale, la natura essenziale di tali compiti non cambia mai. La connessione tra le attività e i compiti intellettuali, morali e politici è essenziale a questo riguardo. «Perciò, la misura del successo degli individui e delle organizzazioni anti-sistema è legata alla loro capacità di affrontare in modo coeso ed efficace i compiti in queste tre aree»,⁸³ spiega Öcalan. Quando i compiti intellettuali, morali e politici saranno stati portati a termine, e saranno intrecciati nel modo in cui la società morale e politica richiede, soltanto allora potremo sperare di raggiungere il massimo della libertà, dell'uguaglianza e della democrazia. Pertanto, la costruzione della Confederazione Mondiale delle Culture e delle Accademie, della Confederazione Globale degli Studi di Sacralità e Morale e del Confederalismo Democratico Mondiale rappresentano una guida concreta per l'internazionalismo del XXI secolo e sono tutti passi necessari sulla via della modernità democratica.

83 Ivi, p. 390.

Mentre le discussioni sulla crisi continuano sia tra le forze della modernità capitalista che tra le forze di opposizione al sistema, diventa sempre più urgente per le forze della modernità democratica fondare un'alternativa. Öcalan sostiene che la ragione principale di questo mancato risveglio delle forze antisistemiche è che esse non hanno ancora completato la necessaria rivoluzione paradigmatica. E di conseguenza non hanno ancora sviluppato una adeguata capacità di analisi, organizzazione e azione. Di seguito presentiamo il modello alternativo della modernità democratica ed esponiamo il suo potenziale di nuova scuola di scienze sociali. Attraverso la definizione di «Confederalismo democratico mondiale», mostriamo i principi per un nuovo internazionalismo e illustreremo compiti concreti per la costruzione della modernità democratica.

email: info@democraticmodernity.com
website: <https://democraticmodernity.com/>